

Il Consiglio di Stato

Signora
Diana Tenconi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 9 dicembre 2019 n. 209.19 Trasloco del Museo cantonale di storia naturale

Signori deputati,

facciamo riferimento all'interrogazione in oggetto e nel merito rispondiamo come segue.

1. È vero che si stanno riscontrando grosse criticità nell'ambito dello studio sugli stabili del comparto Santa Caterina in Via delle Monache in centro a Locarno.
2. Il Consiglio di Stato può aggiornare il Parlamento sulla situazione di stallo che si è venuta a creare?

Non c'è nessuna situazione di stallo. La necessità di coinvolgere direttamente gli attori in gioco nello sviluppo del progetto, segnatamente il Comune di Locarno e i servizi dell'Amministrazione cantonale, ha richiesto alcuni incontri informativi e di coordinamento per avviare l'attuale fase del mandato di studio in parallelo (MSP) atta ad identificare soluzioni urbanistiche e pianificatorie, che sappiano integrare esigenze e aspettative sia del Cantone che del Comune.

Ricordiamo, infatti, che il 6 febbraio 2019 il Consiglio di Stato con la Risoluzione governativa no. 596 ha concesso un credito per avviare la procedura indicata (MSP) e il 2 ottobre 2019, con la risoluzione governativa no. 4766 ha costituito il Comitato guida per assumere la coordinazione e la conduzione strategica di progetto per la nuova sede del Museo cantonale di storia naturale nel Comparto di Santa Caterina.

3. Considerando le problematiche legate alla collocazione della sede del Museo di storia naturale nel centro di Locarno (raggiungibilità con i mezzi pubblici e di servizio per il museo, superfici inadeguate, spazi espositivi ridotti, implicazioni relative alla protezione del comparto sotto i Beni Culturali), è pensabile l'opzione di una sede differente?

Il Consiglio di Stato non ha motivo per scostarsi dalla decisione presa nel 2017. L'interesse per l'inserimento di una struttura pubblica come il Museo in quest'area si deve alla posizione centrale rispetto alla Città, alla presenza di corpi di fabbrica esistenti utilizzabili a tale fine e di possibili superfici disponibili per nuove edificazioni. Inoltre permetterebbe di valorizzare e riqualificare il comparto e di considerare l'apertura al pubblico di un'importante area di Locarno ora preclusa.

Nell'intento di realizzare una nuova struttura museale d'interesse scientifico, culturale e turistico, in grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica nel polo scelto quale sede (sfruttando al meglio le collaborazioni delle diverse forze in campo e ottimizzando

l'investimento complessivo), l'opzione Santa Caterina a Locarno è quella che offre i maggiori vantaggi.

Tra i più significativi citiamo la proprietà cantonale del comparto, il recupero o la sostituzione di costruzioni esistenti, con possibilità di valorizzare questa importante area verde nel cuore della città e di aprirla al pubblico, la disponibilità di spazi costruiti da preservare adattabili alle esigenze.

Inoltre assicura ottime premesse per quanto concerne l'accessibilità e il bacino di utenza: buona centralità rispetto alla città, accessibilità pedonale, veicolare e con trasporti pubblici. Locarno è un importante polo cantonale ed è anche la maggiore destinazione turistica, che può vantare molte istituzioni culturali, scientifiche e legate alla formazione con le quali si potranno instaurare collaborazioni: dal Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI, a MeteoSwiss, alla biblioteca cantonale, alla nuova Casa del cinema, al Monte Verità, alle Isole di Brissago, ecc.

In sintesi l'ubicazione garantisce la possibilità di realizzare un museo "secondo i dettami della moderna museografia", offre un ottimo accesso e buoni collegamenti. A ciò si aggiungono considerazioni generali di un uso parsimonioso del territorio e del recupero di stabili esistenti, in un'ottica di riconversione di edifici e di uso parsimonioso del territorio volto a contenere l'estensione degli insediamenti, a migliorare la qualità del tessuto insediativo, del paesaggio e a favorire un'edificazione più concentrata, secondo i principi dello sviluppo centripeto.

- 4. In quanto Cantone alpino, il Ticino è maggiormente toccato dai cambiamenti climatici e la sensibilità del Cantone a questo tema è attestata dall'impegno nel sostenere studi scientifici, istituti di ricerca ma anche nel promovimento un Museo di storia naturale come luogo privilegiato per lo studio, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio naturale del nostro territorio, nonché la divulgazione e la didattica per sensibilizzare il pubblico alle problematiche legate alla natura.**

Considerando l'urgenza di agire per la protezione degli ambienti più a rischio a causa dei cambiamenti climatici, ovvero, flora e fauna presenti al di sopra dei 1000/2000 msm, il Consiglio di Stato non considera più opportuno dare un forte segnale politico in questa direzione e collocare la nuova sede del Museo di storia naturale proprio nei luoghi toccati da questi cambiamenti?

Le riflessioni che stanno alla base della realizzazione del nuovo museo di storia naturale devono interessare in primo luogo il ruolo che questa struttura svolge e sarà chiamata a svolgere anche in futuro, nel più ampio panorama scientifico e culturale cantonale e nazionale in funzione delle sue molte cerchie di utenza: la cittadinanza, la scuola, gli istituti di ricerca, il turismo, le associazioni di categoria, gli enti locali e lo Stato. L'importanza da dare all'insieme di questi aspetti determina quindi in modo diretto anche l'ubicazione della nuova struttura (città/regione), la sua messa in rete (potenziale di collaborazioni con strutture analoghe sul territorio), il suo bacino di utenza, il suo posizionamento istituzionale (Cantone/comuni/privati) e, in ultima analisi, il suo successo a lungo termine.

Ciò è particolarmente vero in ambito scientifico, poiché, in assenza in Ticino di una Facoltà accademica di scienze naturali (geologia, paleontologia, mineralogia, zoologia, botanica, micologia), le attività di ricerca, conservazione, divulgazione, formazione e consulenza terzi ricadono interamente sul solo museo. Nel campo delle scienze della vita il Museo svolge infatti anche il ruolo di antenna per il sud delle Alpi dei centri nazionali di monitoraggio della flora (Info flora) e della fauna (Info fauna), quale nodo della più vasta rete di istituti che operano sul piano nazionale e internazionale. Ricordiamo per esempio che in questa sua veste negli ultimi anni il Museo si è occupato in modo intensivo proprio della biodiversità della zona alpina e subalpina, non solo in collaborazione con il Centro di biologia alpina di Piora ma anche nell'ambito degli ampi studi preparatori del progetto di Parco nazionale del

Locarnese. Non si dimentichi altresì che nel campo delle scienze della Terra il Museo è responsabile anche delle campagne di scavo paleontologico sul Monte San Giorgio, sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 2003, così come del recupero e della messa in valore degli importanti reperti petrografici e mineralogici provenienti da tutto il Cantone (vedi per esempio i recenti ritrovamenti di zirconi eccezionali a livello mondiale nelle Centovalli).

- 5. Tenendo conto della facilità di raggiungere la sede già proposta di Faido (di fronte alla stazione FFS, negli stabili degli ex Hotel Suisse e Hotel Milano) con i mezzi pubblici e la possibilità che questo stimoli la vitalità della line di montagna del San Gottardo con notevoli ricadute positive per l'intera regione, in sintonia con una politica di sviluppo regionale equilibrata verso tutte le aree del Cantone, quali vantaggi ha trovato il Consiglio di Stato nel preferire l'ubicazione di Locarno rispetto a quella di Faido?**

Il Consiglio di Stato presta attenzione alle proposte provenienti anche dalle zone periferiche. Nello specifico ha per esempio sostenuto molte iniziative per lo sviluppo turistico, didattico e ricreativo in ambito naturalistico promosse dal Museo cantonale di storia naturale in varie località del Cantone e in Val Leventina. Si ricordi per esempio il percorso geoturistico Tremorgio-Campolungo con il comune di Prato, l'Aula nel bosco a Faido o la mostra "No limits – I campioni dell'altitudine", attualmente ospitata ad Airolo, quale precursore di un più ampio centro visitatori permanente sulle peculiarità naturalistiche e culturali della valle, la cui realizzazione potrebbe essere sviluppata nel quadro dei programmi di promozione dell'Alto Ticino.

L'analisi dell'ubicazione, con riferimento alla proposta di Faido, ha rilevato che i due alberghi sono, dal profilo edile-architettonico molto critici, perché penalizzati da superfici rigide, con poca libertà compositiva nell'articolare nuovi spazi, e poco conformi o flessibili alle esigenze della moderna museografia. L'inserimento vincolato in strutture esistenti del programma spazi (struttura articolata per accogliere spazi di tipologia alberghiera) è di difficile realizzazione e tipica di un adattamento del programma spazi alla struttura e non viceversa (esigenza di un nuovo concetto museologico). La superficie a disposizione è sufficiente ma non permette ulteriori sviluppi all'interno delle strutture esistenti se non piccoli ampliamenti. Anche se il comparto messo a disposizione riguarda adeguate aree verdi, gli edifici da recuperare sono importanti.

Non può inoltre essere sottaciuto che la relativa distanza di Faido dai principali centri nonché la posizione decentrata rispetto al baricentro cantonale non è esente da criticità (soprattutto se confrontato con altre offerte all'esame). Il bacino e le cerchie di utenza, così come le opportunità di messa in rete con altre istituzioni museali, scientifiche, culturali e turistiche sono infatti intrinsecamente maggiori in un centro che non in una zona periferica. Questi aspetti, innanzi tutto di tipo strategico, rappresentano un punto di forza di non poco conto per il successo di un'istituzione museale, che deve servire l'intero territorio cantonale da Chiasso ad Airolo. La scelta di trasferire il Museo a Faido poteva dunque essere dettata unicamente dall'intento, per altro legittimo, di favorire una regione decentrata, ma molto probabilmente non garantirebbe né la funzionalità dell'istituto né il suo successo sul lungo termine.

Aggiungiamo in tal senso che tutti i musei di storia naturale in Svizzera (ma anche all'estero) sono ubicati nei maggiori centri dei rispettivi Cantoni, se non nelle capitali stesse, in quanto nei grossi centri le possibilità di collaborazione con altre istituzioni e quindi le possibilità di fare sistema sono indiscutibilmente superiori ai centri minori. Ciò è molto importante non solo per garantire il successo dell'istituzione sul lungo termine, ma anche per permetterle di raggiungere una parziale autonomia dal profilo finanziario (numero di visitatori paganti, sponsorizzazioni di eventi e manifestazioni, suddivisione delle spese di promozione con altri enti, eventuale sostegno alle spese di gestione da parte della città ecc.).

6. Considerato quanto sopra e tenendo presente che 7-8 anni per lo spostamento di un museo siano tempi eccessivi, non ritiene il Consiglio di Stato opportuna una nuova riflessione sulla possibilità effettiva di ubicare il Museo di storia naturale a Faido?

I tempi sono dettati in ogni caso da diverse variabili (studi di fattibilità, varianti di PR, piani particolareggiati, disponibilità, procedure e approvazioni, concorsi d'architettura, progettazione, messa in appalto, realizzazione, ecc.) che, anche se differenti per ogni proposta inoltrata, danno nel loro insieme tempistiche analoghe.

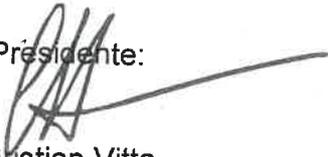
Alla luce di quanto sopra esposto, Il Consiglio di Stato non ritiene vi siano motivi per rimettere in discussione la decisione del 2017 che identifica nel comparto Santa Caterina a Locarno l'ubicazione ideale, ritenuto inoltre che il progetto di Museo di storia naturale a Locarno è già stato avviato e al momento non mostra criticità particolari.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 7 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Christian Vitta

Il Cancelliere:


Arnaldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Sezione dell'agricoltura (dfe-sa@ti.ch)
- Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (dt-upaai@ti.ch)
- Ufficio della gestione dei rischi ambientali e del suolo (dt-spaas@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio del veterinario cantonale (dss-uvc@ti.ch)
- Ufficio della consulenza agricola (dfe-sa@ti.ch)